



L'ostetrica degli indios

di **Antonio Gregolin**



Ha la voce sicura e audace delle donne venete di un tempo. Una fisicità forgiata da quarant'anni vissuti nella foresta amazzonica più profonda dove ha fatto nascere oltre 4 mila bambini. Come la delicatezza di una suora che ha speso la propria vita in favore delle tribù a rischio di estinzione. Originaria del Basso Vicentino, suor Rosalia Lapo (Rosy per tutti), 73 anni, appartenente alla Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, è stata da poco festeggiata dalla comunità del suo paese natale, Longare, per i suoi cinquant'anni di professione religiosa.

Msa. Suor Rosy, cos'è per lei la foresta?

Lapo. È un luogo dov'è possibile navigare per tre giorni, prima di raggiungere una missione, senza incontrare anima viva. Ecco perché la foresta brasiliana non ha alcun paragone con gli ambienti di casa nostra, ma gli uomini sono tutti uguali, con le medesime primarie esigenze e un'unica sostanziale differenza: in Occidente i bambini hanno tutto e spesso li vedo tristi. In Amazzonia, invece, hanno poco, ma con un sorriso che ci ripaga di ogni sforzo. Ecco perché ogni volta che aiuto un bambino a nascere, vedo il sorriso e la consolazione di Dio. È poi la terra degli indios, poveri, ma ricchi di quella dignità che noi sembriamo aver perso. Gente che vive senza elettricità. Non ha moneta, ma solo il baratto. Coltivano ciò che serve per la sopravvivenza. Disboscano piccole porzioni necessarie al sostentamento, ma sanno che questi sono gli anni in cui si sta giocando il destino del loro futuro, sempre più determinato dalle compagnie internazionali del legno che non hanno scrupoli nel distruggere uno degli ambienti più ricchi del pianeta, con tutti i suoi abitanti.

Lei ha da poco festeggiato i suoi cinquant'anni di professione religiosa.

È stata una grande festa. Porterò con me le offerte ricevute, utili a comprare finalmente le 18 cisterne per l'acqua per i villaggi dell'alto Rio Isana, che eviteranno i problemi sanitari a 1500 indios, che condivideranno così la festa italiana.

Quali sono i pericoli per questi nativi?

Internet è arrivato anche lì, seppure in poche realtà, portando con il bello anche il brutto che seduce. Stanno arrivando anche i primi telefoni, con il desiderio verso le cose e l'illusione della facile felicità. Una piaga è l'alcolismo.

Gli incendi, lo sterminio degli indigeni e le azioni del presidente Bolsonaro hanno messo a repentaglio l'intera Amazzonia?

La volontà di Bolsonaro è stata una disgrazia per la foresta. Durante la pandemia gli incendi sono triplicati, coperti dall'immobilismo cui eravamo costretti. L'Amazzonia è e resta il cuore pulsante del pianeta, e ciò che sta accadendo nel resto del mondo con i cambiamenti climatici, dipende anche da ciò che avviene in Amazzonia.